

Rapporto povertà 2025

Centri di ascolto Caritas

fonte OSPOWEB - dati 2024
a cura Osservatorio Caritas Diocesana Veronese

A cura di
Caritas Diocesana Veronese - Area Progetti e Coordinamenti
Lungadige Matteotti n 8 - Verona
Tel. 045 2379300 – progetti@caritas.vr.it

Aggiornata al 4 ottobre 2025

PREFAZIONE

I Centri d'Ascolto territoriali rappresentano una componente fondamentale del sistema di prossimità della Caritas diocesana. Si tratta di una rete che conta: 52 Centri d'Ascolto, 16 Empori della Solidarietà, 25 Officine culturali.

Il presente rapporto si basa sui dati raccolti durante i colloqui di ascolto e gli interventi effettuati. Un grande impulso a questo lavoro di Osservatorio negli ultimi anni è stato possibile attraverso l'utilizzo della piattaforma nazionale Ospoweb, che oggi condividiamo anche con le Conferenze San Vincenzo De Paoli di Verona.

Lo strumento informatizzato Ospoweb ci permette di gestire in modo integrato il percorso di accompagnamento: dalla rilevazione dei bisogni, alla programmazione degli interventi e al suo monitoraggio. I dati raccolti sul territorio veronese confluiscono nel Rapporto Povertà Caritas nazionale che rappresenta uno strumento fondante del lavoro di advocacy che siamo chiamati a svolgere quotidianamente.

Il presente documento è costituito da quattro sezioni: nella prima si vanno ad analizzare i profili delle persone seguite dalla Rete dei Centri di ascolto Caritas della Diocesi di Verona; nella seconda viene proposto un focus sulle povertà incontrate nel Comune di Verona; nella terza vengono presentati gli strumenti a disposizione della Rete dei Centri e Gruppi di ascolto Caritas per contrastare le povertà; nella quarta, infine, vi è un approfondimento sui profili dei volontari che animano la Rete Caritas.

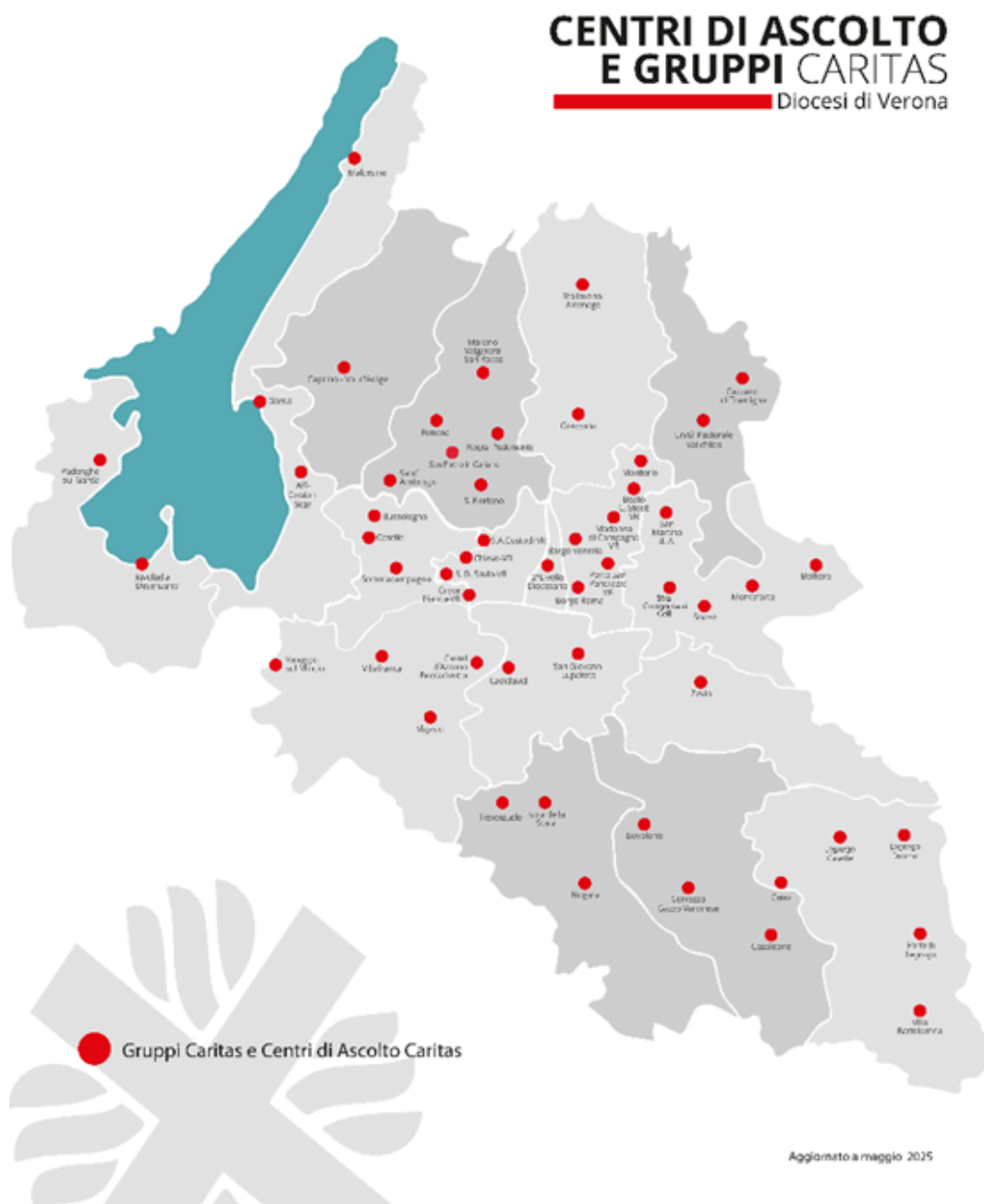
1. PROFILO DELLE FAMIGLIE SUPPORTATE DALLA RETE DEI CENTRI D'ASCOLTO CARITAS VERONA NEL 2024

I centri di ascolto Caritas presenti nella Diocesi di Verona sono attualmente **52**. I dati dell'analisi che segue sono relativi ai 45 centri che hanno inserito i dati nel gestionale Ospoweb nell'arco del 2024, di cui 12 si trovano in città e 33 nel resto del territorio della Diocesi.

Nel Comune di Verona hanno aderito a questo sistema di registrazione e condivisione dei dati 4 Conferenze San Vincenzo a seguito della sigla di un Protocollo di Intesa che permetterà di estendere ulteriormente l'Osservatorio diocesano.

A livello nazionale nel 2024 sono state ascoltate e sostenute da Caritas 277.775 persone, a cui corrispondono altrettante famiglie, poiché l'intervento normalmente punta a supportare tutto il nucleo familiare di cui la persona fa parte.

Le famiglie ascoltate e supportate nell'arco del 2024 dalla Rete territoriale dei Centri di ascolto della Diocesi di Verona sono **3.778 (10.654 persone)** con un aumento del 17% rispetto all'anno precedente. Il 30% delle famiglie è stata ascoltata da centri di ascolto situati nel Comune di Verona, il restante 70% da centri di ascolto in provincia.



L'aumento dell'utenza all'interno del Comune di Verona è stato del 14%.

Tra le ragioni di tale aumento c'è l'ingresso nel sistema dell'osservatorio Caritas di 4 Conferenze San Vincenzo. Oltre a questo, vi è stato in particolare un incremento delle famiglie seguite dal centro di ascolto di Borgo Venezia. L'aumento più cospicuo è, però, stato **in provincia**, dove si è registrato un incremento del +19%, anche grazie all'apertura del centro di ascolto di Rivoltella-Desenzano del Garda, all'aumento delle famiglie accompagnate dal centro di ascolto di Pedemonte-Negrar e Porto di Legnago e di Villafranca di Verona e Villa Bartolomea.

La peculiarità della nostra Diocesi, rispetto alla media nazionale e del Triveneto, è che **i centri d'ascolto sono diffusi in modo capillare e l'intervento è molto decentrato**: nel 90% dei casi le persone pertanto vengono ascoltate e supportate là dove vivono attraverso il sistema dei Centri d'ascolto territoriali.

In quasi **due casi su tre la persona che ha chiesto aiuto è una donna (63%)**.

A livello nazionale "solo" il 50,4% è una donna.

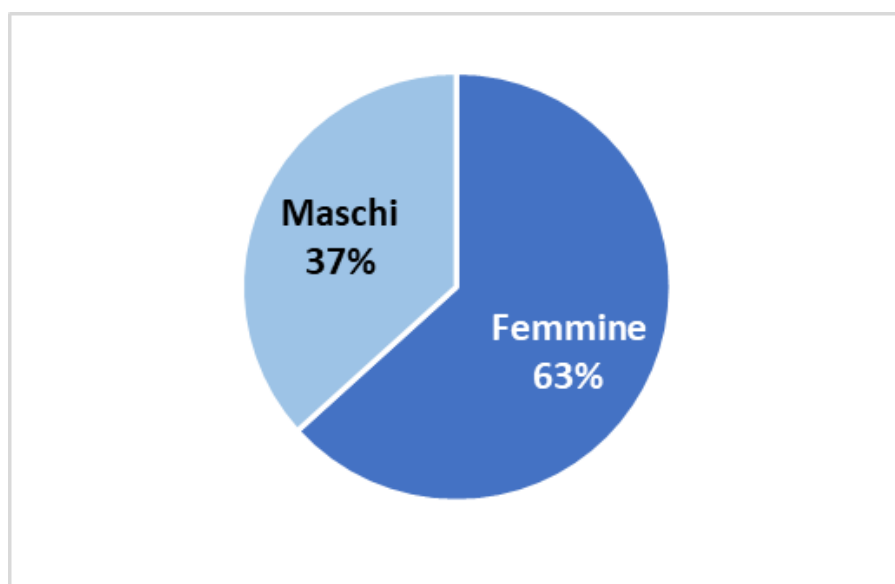


Figura 1 – proporzione di maschi e femmine (N=3778).

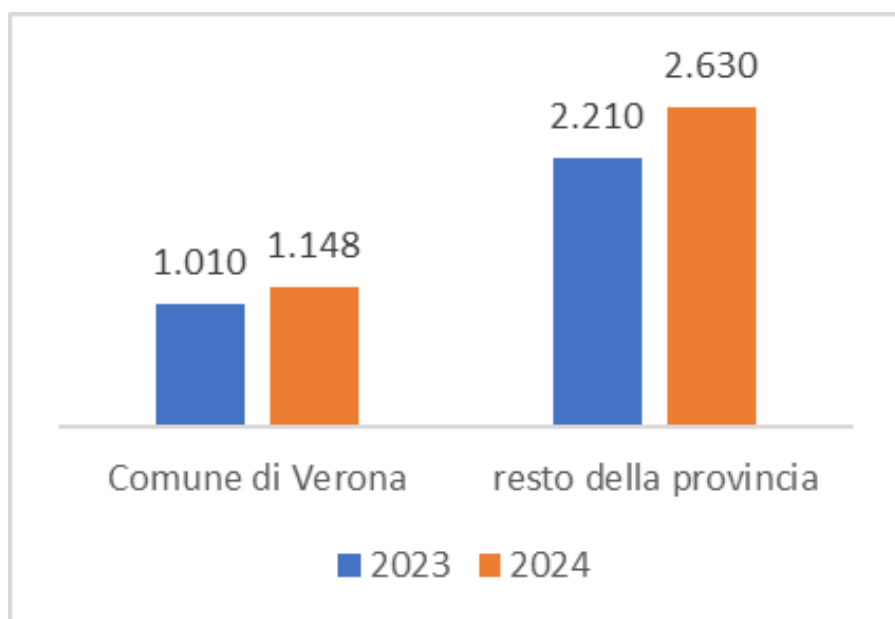


Figura 2 – Distribuzione delle persone che ci hanno contattato tra città e provincia, nel 2023 e 2024.

Il **59,1% delle persone ascoltate ha cittadinanza non italiana o è apolide**, il restante **40,9% è cittadino italiano o con doppia cittadinanza**. Rispetto a ciò si rileva una differenza tra città e provincia: nel Comune di Verona i cittadini stranieri sono il 65,0%, sostanzialmente i due terzi, mentre in provincia essi sono il 56,2%.

Si registrano **81 diverse cittadinanze straniere**, una grande diversità rispetto alle provenienze. Le prime 10 cittadinanze rappresentano i 4/5 del totale e sono quelle rappresentate nel prossimo grafico.

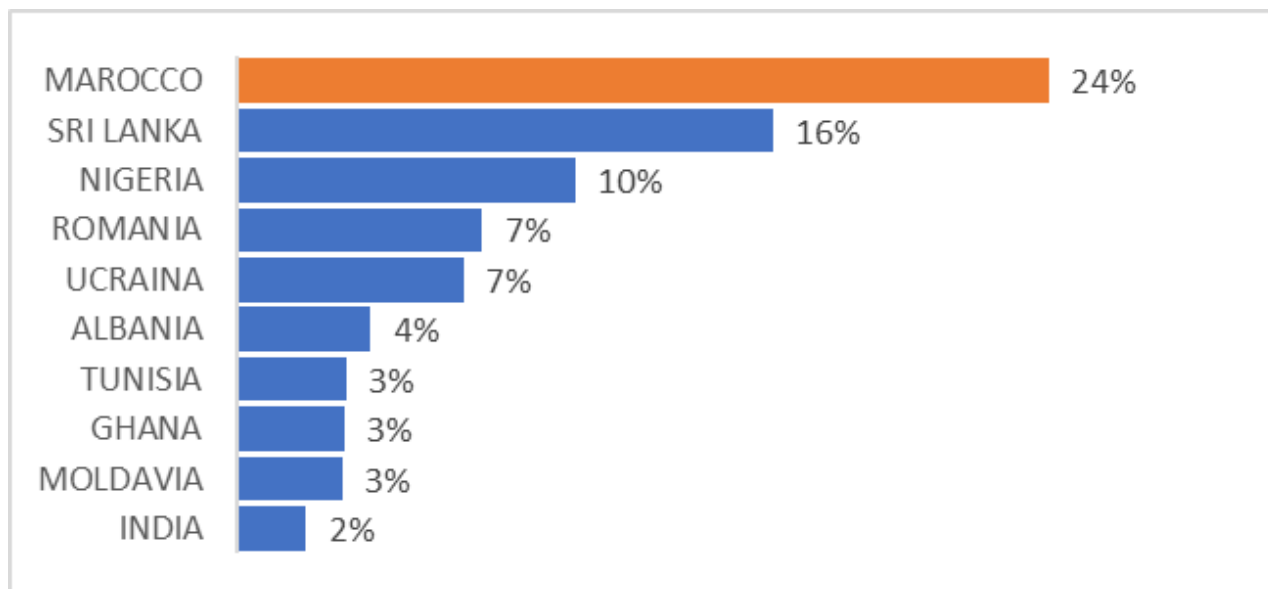


Figura 3 – prime dieci cittadinanze dei cittadini stranieri supportati dai cda Caritas (N=1.739).

L'età media delle persone ascoltate è di 50,7 anni, lievemente più alta di quella registrata a livello nazionale (47,8). Si conferma l'andamento secondo il quale la fascia d'età più frequente tra gli stranieri ascoltati è tra i 35 e i 44 anni, mentre gli italiani sono più anziani, con la fascia di maggior frequenza tra i 55 e i 64 anni.

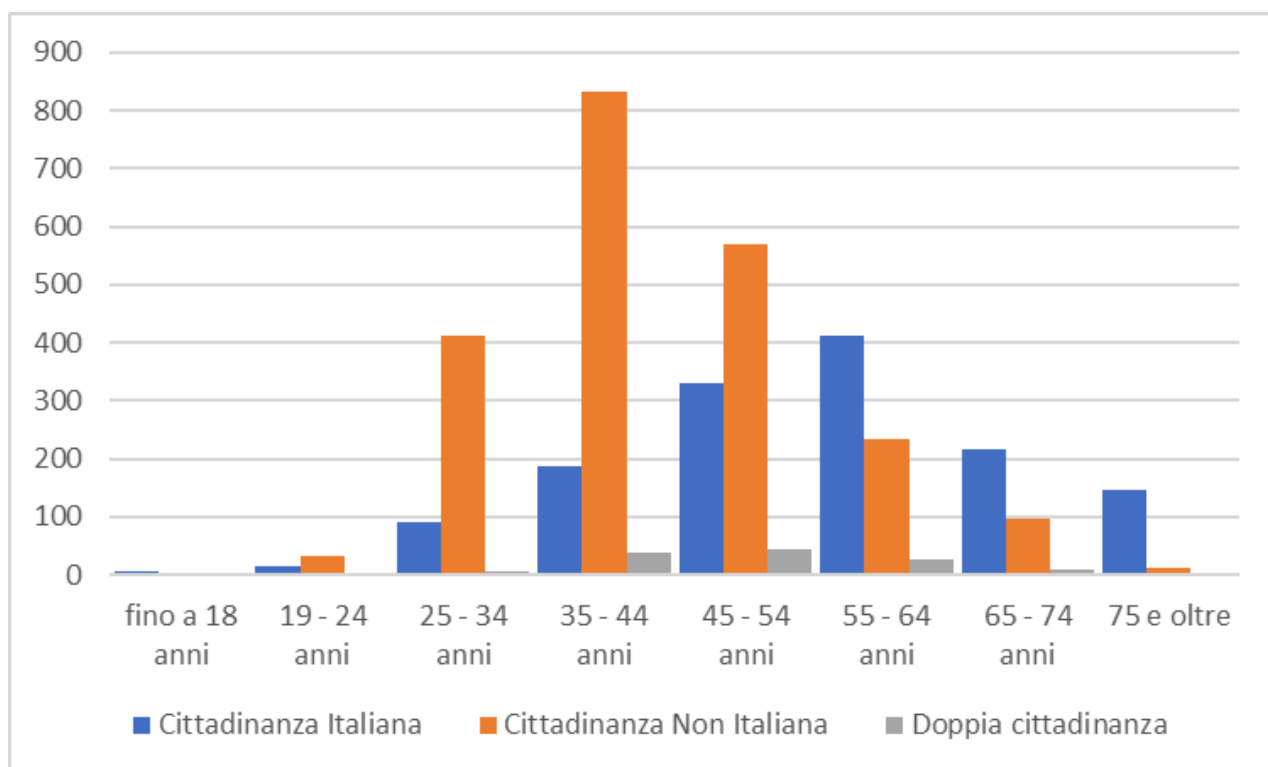


Figura 4 - persone distinte per fascia d'età e cittadinanza (N=3.778).

Lo stato civile si distribuisce in modo differente tra italiani e non italiani. A livello complessivo, più della metà delle persone che hanno contattato i centri d'ascolto Caritas è sposata (55%), il 17% celibe o nubile, il 21% divorziata o separata e infine il 7% è composto da persone vedove.

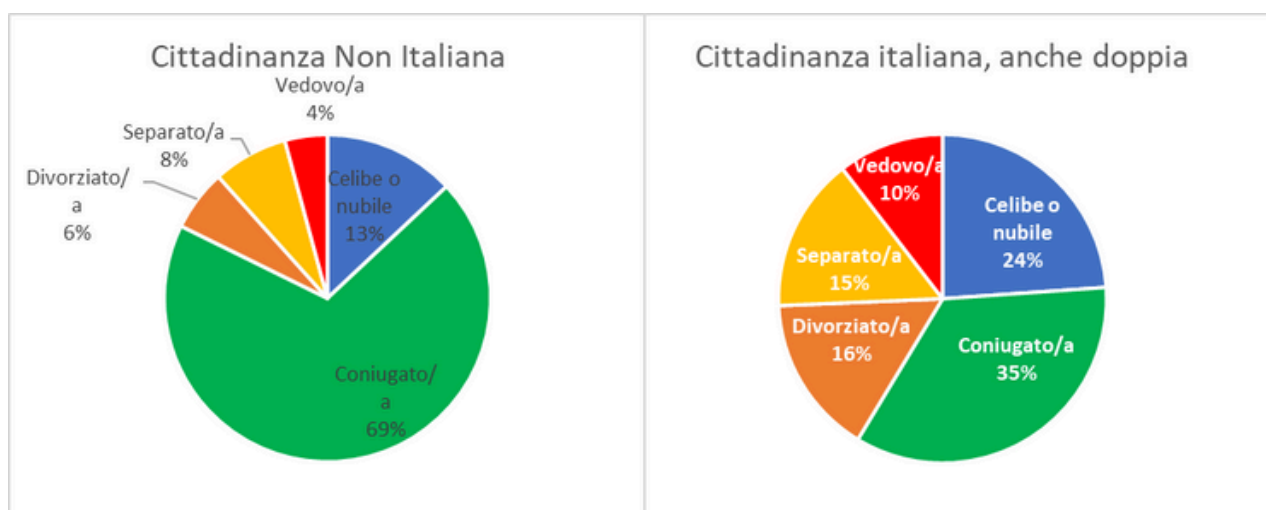


Figure 6 e 7 – persone distinte per stato civile e cittadinanza (N=3.071).

Come emerge dai grafici, **tra le persone straniere è molto più frequente la condizione di persona coniugata.**

La tipologia di famiglia più ricorrente, un caso su 3, è composta solamente da una persona.

I nuclei numerosi, da 5 persone in su, sono il 18%. I restanti sono nuclei composti da 2 a 4 persone. Il numero medio di persone per famiglia è di 2,82 persone.

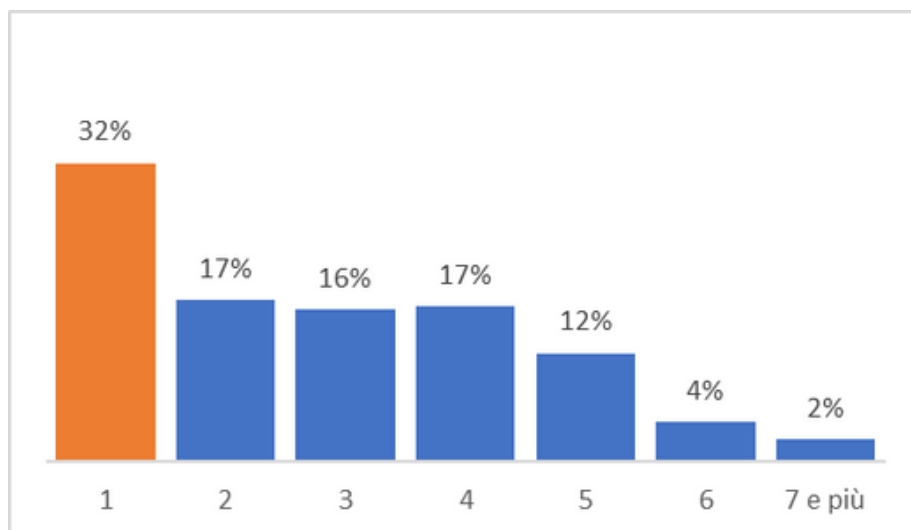


Grafico 8 - numero di componenti della famiglia delle persone che hanno contattato i centri di ascolto (N=3.778).

Come emerge dal grafico nella prossima pagina, **i titoli di studio sono tendenzialmente bassi:** il più ricorrente è la licenza media, che caratterizza quasi la metà delle persone. Frequenti anche la licenza elementare (14,1%) e superiore (15,5%), mentre i titoli universitari riguardano solo il 7,8% delle persone delle persone accompagnate. Non si rilevano particolari differenze rispetto al livello nazionale.

Titolo di studio	Percentuale
<i>Altro</i>	0,80%
<i>Analfabeta/nessun titolo</i>	4,80%
<i>Licenza elementare</i>	14,10%
<i>Licenza media inferiore</i>	46,10%
<i>Diploma professionale</i>	10,80%
<i>Licenza media superiore</i>	15,50%
<i>Diploma universitario</i>	2,40%
<i>Laurea</i>	5,40%
Totale complessivo	100,00%

Tabella 1 - titolo di studio delle persone ascoltate (N=2.215).

La **condizione di lavoratore o lavoratrice è molto frequente (31%)** tra l'utenza dei centri di ascolto analizzati, interessando quasi una persona su 3. Questa è una situazione che interessa in particolare la nostra provincia. Gli occupati nel Triveneto sono il 22,9% e a livello nazionale il 20,1%. Anche la condizione di casalinga/o (18,6%) è più frequente che a livello di Triveneto (10,4%) e nazionale (10,2%).

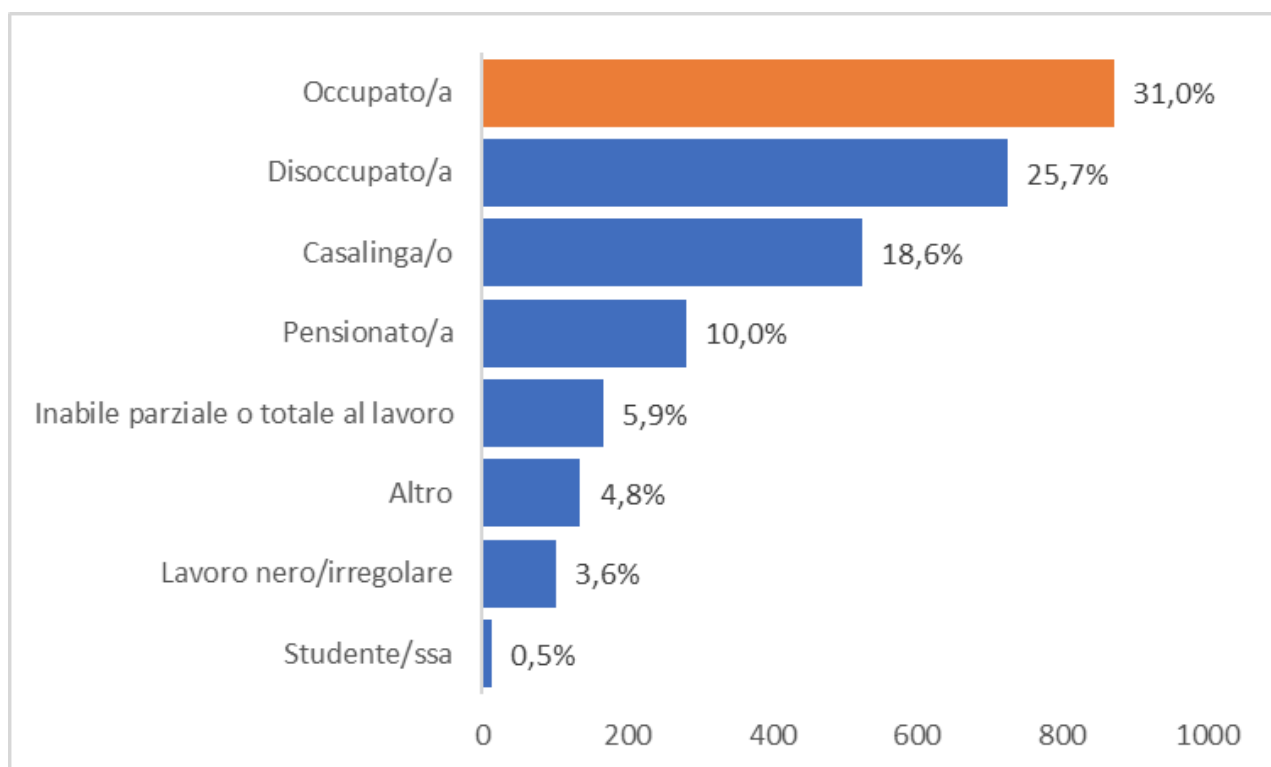


Grafico 9 - distribuzione della condizione professionale delle persone ascoltate (N=2.816).

Il 5,7% delle persone incontrate ha gravi difficoltà abitative. Tra coloro, invece, che dispongono di una casa, la condizione alloggiativa si distribuisce come segue:

Tipologia di alloggio	Percentuale
casa in affitto da privato	58,10%
casa in affitto da ente pubblico	18,40%
casa di proprietà (con o senza mutuo)	10,30%
altro	9,30%
ospite stabilmente da amici/parenti	3,80%

Tabella 2 - tipologia di abitazione delle persone che hanno un alloggio (N=2.807).

L'**affitto da privato è segnatamente più diffuso a Verona (58,1%)** che in Triveneto (48,8%) e a livello nazionale (51,9%).

Nell'arco del 2024 **un terzo delle persone** aiutate si sono rivolte alla Rete Caritas **per la prima volta**. Se si considera che nel corso dell'anno diversi centri hanno aderito al sistema di registrazione è plausibile che non tutti possano essere definiti "nuovi poveri".



anno apertura scheda	numero	percentuale di colonna
<i>Nuovi poveri</i>	1.219	32,30%
<i>1-2 anni</i>	1.220	32,30%
<i>3-4 anni</i>	659	17,40%
<i>5-10 anni</i>	538	14,20%
<i>Oltre 10 anni</i>	142	3,80%
Totale	3.778	100,00%

Tabella 3 - distribuzione dei "nuovi poveri" e delle persone per anni di supporto da parte di Caritas.

A livello nazionale i "nuovi poveri" erano il 37,7% del totale e il 45,6% a livello Triveneto.

In merito ai bisogni espressi dalle persone che i centri incontrano (N=2.822), come si evince dalla tabella seguente, quasi il 50% porta al centro di ascolto più di un bisogno.

Numero ambiti di bisogno	Percentuale
1	50,10%
2	27,00%
3	14,10%
4	5,90%
5	2,20%
6	0,50%
7	0,10%
Totale	100,00%

Tabella 4 - numero di ambiti di bisogno delle persone che si sono rivolte ai centri di ascolto Caritas.

I principali bisogni emersi sono rappresentati nella seguente tabella:

Area di bisogno	percentuale
Povert�/problemi economici	82,70%
Problemi di occupazione/lavoro	34,30%
Problematiche di salute	16,70%
Problemi abitativi	14,90%
Problemi familiari	14,00%
Problemi di istruzione	6,60%

Tabella 5 - aree di bisogno rilevate per le persone che hanno contattato i centri di ascolto Caritas. Il totale non fa cento poich  una persona spesso esprime pi  ambiti di bisogno.

Veniamo agli interventi messi in campo per categorie di attivit .

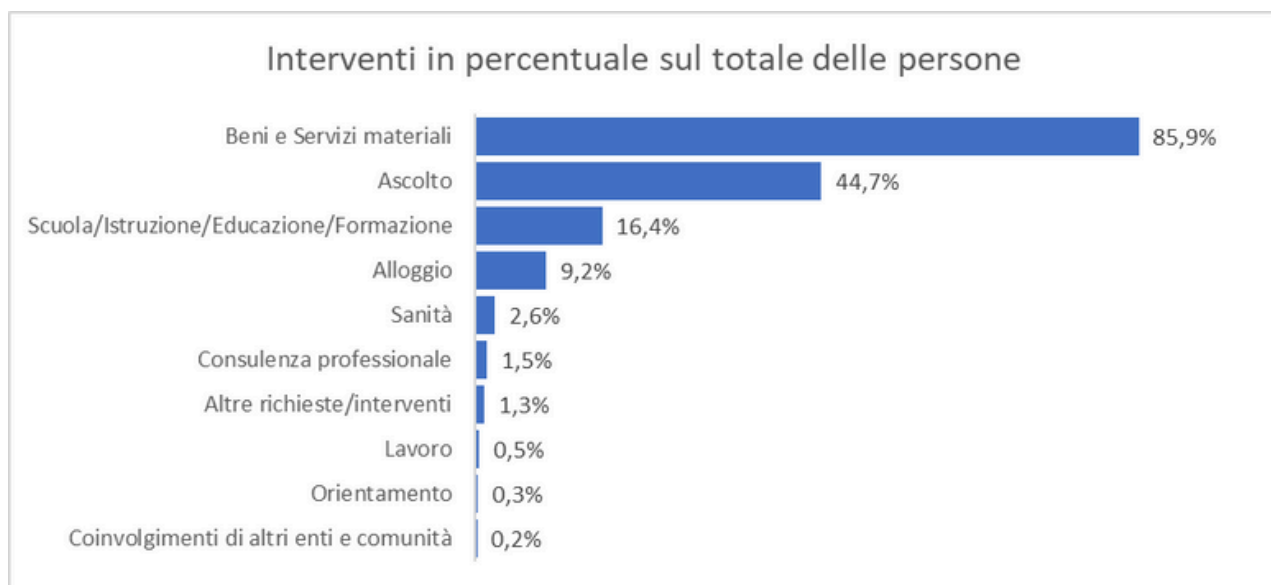


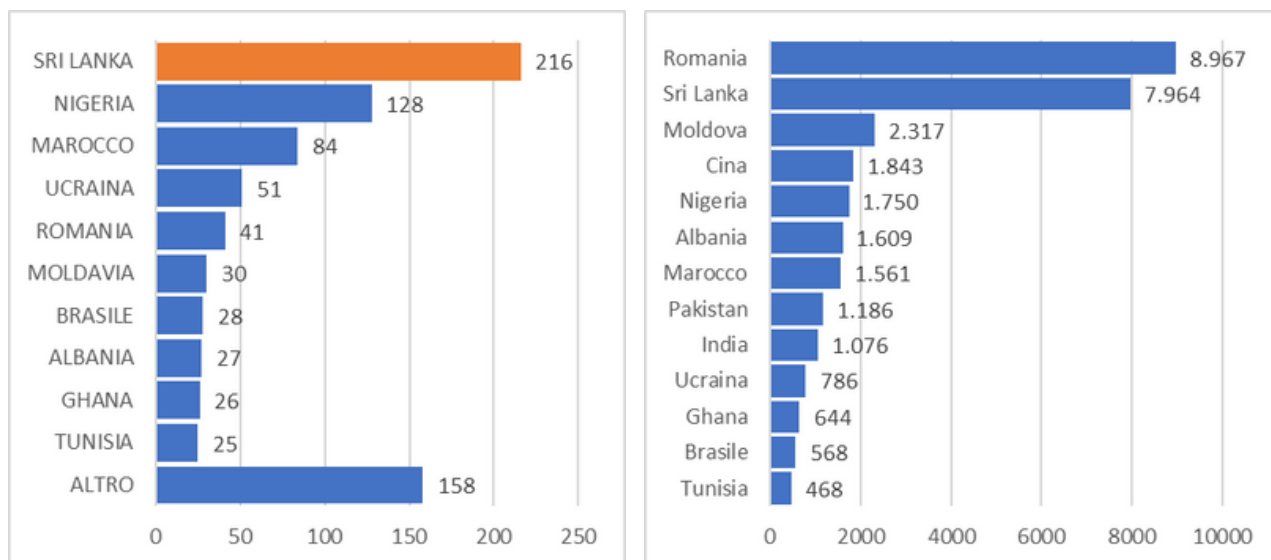
Grafico 10 – tipologia di interventi di aiuto messi in atto a favore delle persone e delle famiglie. il totale non fa cento perch  una persona pu  beneficiare di diversi tipi di interventi.

La prima voce   quella degli interventi di beni e servizi materiali, seguita dall'ascolto, che in generale connota l'approccio di Caritas verso le persone che vi si rivolgono. Nel 62,4% dei casi, quindi quasi per due situazioni su tre, per ogni persona ascoltata, sono stati messi in atto uno o due interventi. Nel restante 37,6% delle situazioni, le persone hanno avuto bisogno di 3 interventi o pi .

2. FOCUS FAMIGLIE ACCOMPAGNATE NEL COMUNE DI VERONA

All'interno del Comune di Verona, nei **12 centri d'ascolto Caritas attivi** e nelle 4 Conferenze San Vincenzo, vengono seguite **1.148 nuclei**, a cui corrispondono **3.077 persone**. Nel sistema di registrazione, infatti, in genere vengono raccolti i dati della persona che si presenta al centro, ma, quasi sempre, questa persona rappresenta bisogni e fa richieste che coinvolgono tutto il nucleo familiare.

La persona che si rivolge al centro di ascolto è **prevalentemente una donna** (il 71,8%). La fascia d'età prevalente è tra i 35 e i 44 anni (30,0%) seguita dalla fascia 45-54 anni (23,3%). Il **65,0% dell'utenza è straniera**, quindi gli stranieri sono maggiormente rappresentati nei centri d'ascolto della città rispetto a quelli della provincia. Ai centri d'ascolto arrivano persone di **64 provenienze nazionali diverse**, rappresentate nel grafico a sinistra:



Grafici 11 e 12 – a sinistra, ricorrenza delle nazionalità delle persone che si rivolgono ai centri di ascolto. Fonte: gestionale Ospoweb. A destra, persone straniere residenti nel Comune di Verona a inizio 2024.

I centri di ascolto della città seguono oltre 200 famiglie srilankesi: lo **Sri Lanka** è il secondo Paese straniero per numero di persone residenti dopo la Romania, con quasi 8.000 residenti. I rumeni, quindi, sono particolarmente poco numerosi rispetto alla loro presenza sul territorio, lo stesso avviene per i moldavi. La **Nigeria** è il secondo paese rappresentato in termini di cittadinanza tra gli stranieri che si rivolgono ai centri di ascolto e la quinta nazionalità in termini di rappresentanza numerica a livello comunale. Leggendo questi dati va considerato che, tra le persone incontrate, la grande **maggioranza risiede a Verona (88,6%)**, alcune persone non hanno la residenza, alcune sono di passaggio a Verona e infine altre provengono da comuni della provincia. L'**età media** delle persone incontrate dai centri d'ascolto è di **50,8 anni**. Gli italiani sono in media più anziani: risultano praticamente assenti nelle fasce d'età fino ai 34 anni.

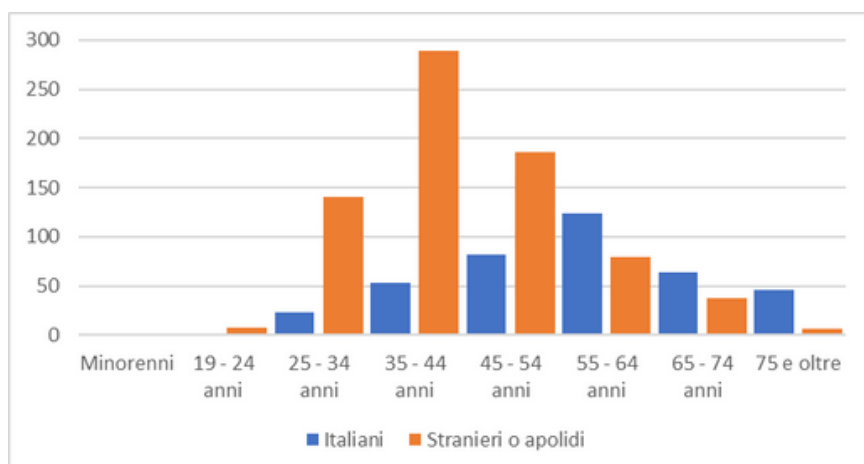
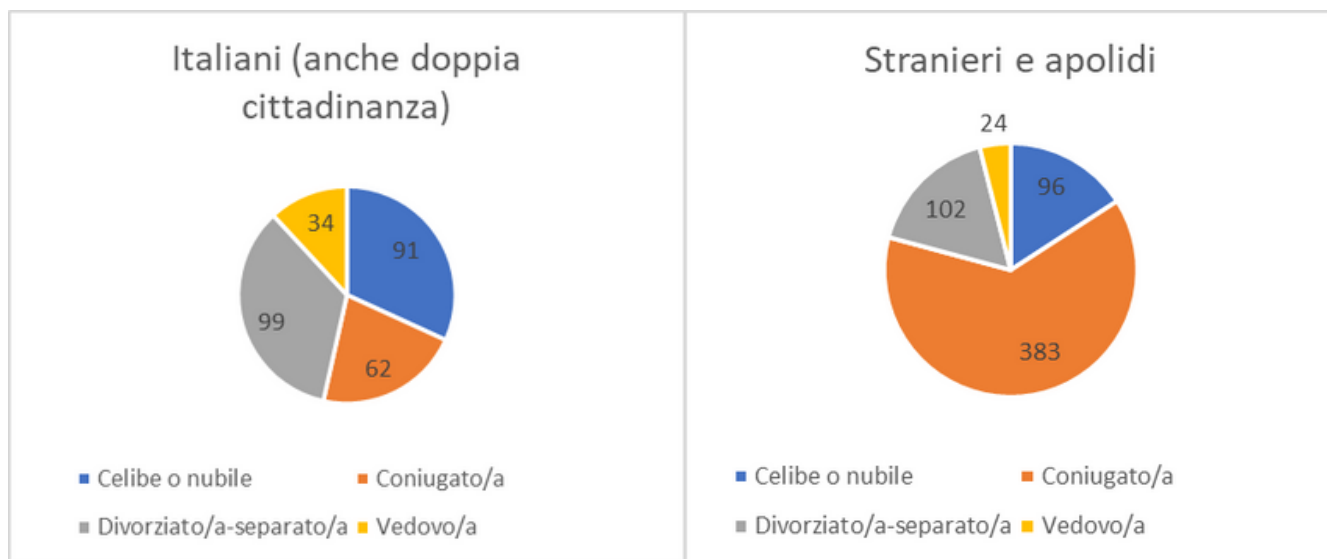


Grafico 13 – frequenza delle persone incontrate per età e cittadinanza. Tra gli italiani sono conteggiate anche le persone con doppia cittadinanza.

Il 48,6% degli utenti è sposato e il 20,4% è celibe o nubile, ma vi sono importanti differenze tra italiani e stranieri. Gli **stranieri sono prevalentemente sposati**, mentre un terzo degli italiani non si è mai sposato e un altro terzo è separato o divorziato.



Grafici 14 e 15 – frequenza delle persone incontrate per stato civile e cittadinanza.

Relativamente alle famiglie accompagnate, risulta che il **64,9% delle persone vive con la famiglia ristretta o con altri parenti**, 26,3% vive da solo, il 5% è una famiglia di fatto, il 3% vive con altre persone e l'1% in istituti o comunità.

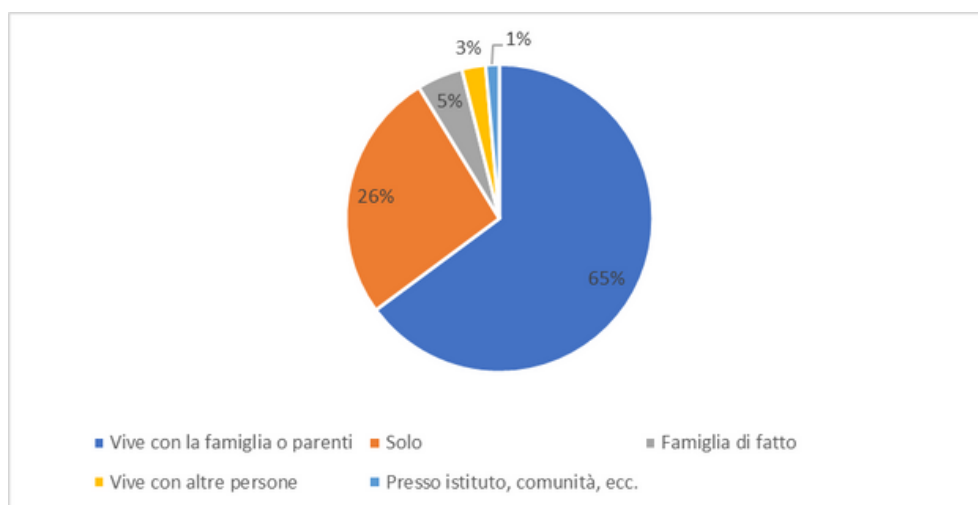


Grafico 16 – frequenza delle persone incontrate per tipologia di nucleo familiare convivente.

Il numero medio di **componenti per famiglia è di 2,68**, quindi si tratta di famiglie mediamente più piccole rispetto a quelle del resto del territorio provinciale.

Raffrontando la tabella che segue con quella corrispondente per tutto il territorio, emerge che vivere in affitto da ente pubblico è più frequente nel comune capoluogo, anche a causa di caratteristiche strutturali del mercato delle abitazioni.

L'85,1% dell'utenza vive in affitto e ha dunque una condizione abitativa più soggetta a precarietà.

	numero famiglie	percentuale
<i>Casa in affitto da privato</i>	582	59,70%
<i>Casa in affitto da ente pubblico</i>	248	25,40%
<i>Casa di proprietà (anche con mutuo)</i>	36	3,70%
<i>Ospite da amici o parenti stabilmente</i>	21	2,20%
<i>Altro</i>	88	9,00%
Totale	975	100,00%

Tabella 6 - tipologia di abitazione delle persone che hanno un alloggio nel Comune di Verona.

Rispetto all'ambito abitativo si rileva una **grande difficoltà nella ricerca di una nuova casa in affitto**, sia per le persone in uscita da un'accoglienza nel privato sociale, sia in caso di sfratti, trasferimenti o separazioni familiari. I **prezzi degli immobili sono, infatti, in continua ascesa**: a giugno 2025 erano aumentati dell'8,10% nelle compravendite di case rispetto a un anno prima e del 5,34% sugli affitti (secondo Immobiliare.it).

Questa criticità è particolarmente importante per le donne sole che vivono con i figli e per i cittadini migranti.



Come emerge da un'inchiesta di Altreconomia[1] "a Verona è sempre più **complicato per le persone migranti** trovare una casa in affitto, la situazione è peggiorata negli ultimi anni e questo costringe molti a vivere in situazioni di marginalità". Anche CittImm, un servizio di Caritas dedicato al supporto socio-amministrativo dell'immigrazione, rileva almeno una richiesta a settimana da parte di persone che non hanno una collocazione abitativa stabile, che vivono temporaneamente come ospiti di parenti/amici, quando non per strada. Accade, infatti, che i dormitori non siano in grado di dare una risposta di accoglienza a causa di un numero di posti non sufficiente rispetto alla domanda. La mancanza di un domicilio formale, inoltre, ha conseguenze sulle procedure di rinnovo del permesso di soggiorno e in certi casi è causa del mancato rinnovo o rilascio del titolo di soggiorno.

Il dato qualitativo che emerge nell'interazione con queste persone è che se la situazione di precarietà abitativa si prolunga nel tempo vi possono essere effetti negativi sulla salute mentale delle persone.

[1] Fonte: <https://altreconomia.it/lemergenza-abitativa-a-verona-costringe-le-persone-migranti-ai-margini/>.

A peggiorare il dato sulla condizione abitativa delle famiglie fragili vi sono gli sfratti emessi, che nel 2023 hanno visto un netto aumento rispetto agli anni del Covid (Grafico 11, pagina successiva), durante i quali vi era stata una moratoria. In totale ne sono stati emessi 615 a Verona e provincia.

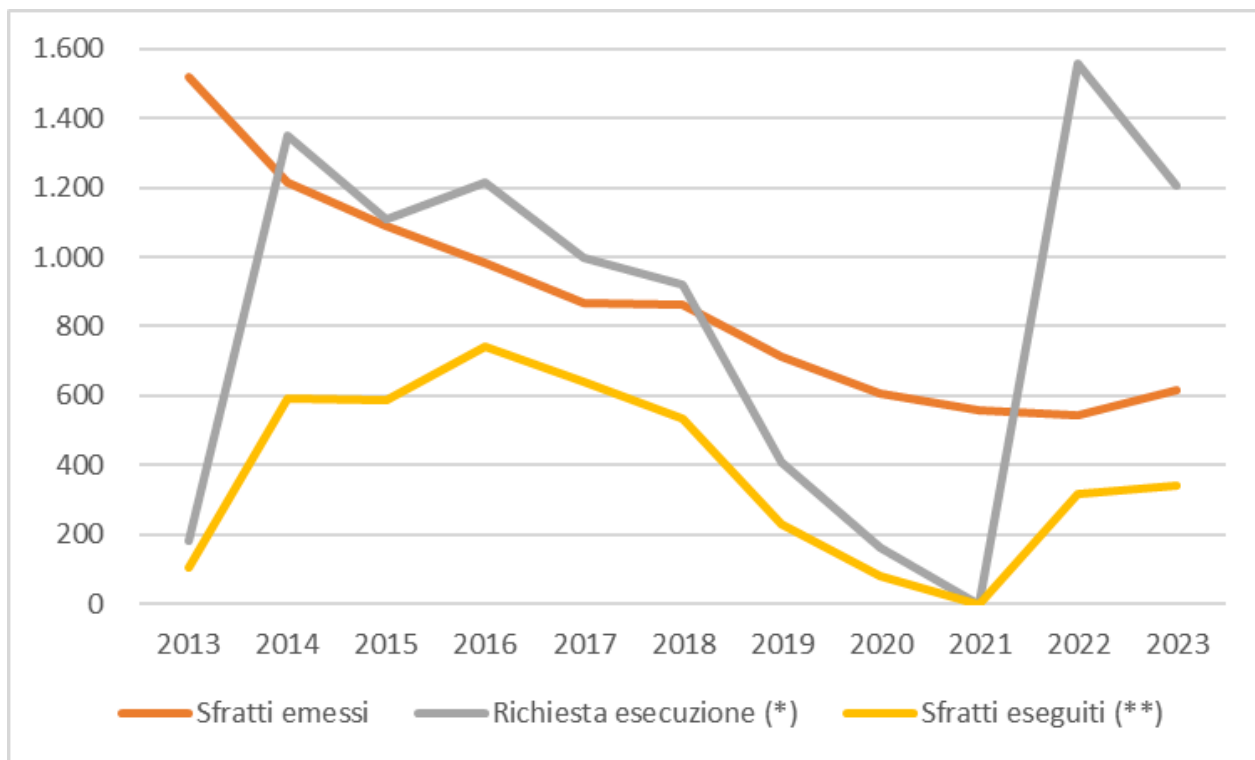


Grafico 22 – sfratti emessi, richieste di esecuzione e sfratti eseguiti a Verona e provincia, 2013-2023.
Fonte: Ministero dell'Interno.



Veniamo ora alla condizione rispetto al mercato del lavoro e alla cosiddetta occupabilità delle persone. Iniziamo con il **titolo di studio**: i titoli di studio sono tendenzialmente più bassi di quelli della popolazione complessiva, a confermare che una **bassa scolarizzazione** aumenta il rischio di affrontare episodi o una condizione di povertà nel corso della vita.

Confrontando la tabella di seguito con quella proposta sopra, emerge che nel territorio del Comune di Verona i titoli di studio sono lievemente più alti che nel resto della provincia, in particolare sono lievemente più frequenti i titoli universitari.

Titolo di studio	numero di persone	In percentuale
Altro	2	0,40%
Nessun titolo	15	2,80%
Licenza elementare	67	12,40%
Licenza media inferiore	250	46,20%
Diploma professionale	65	12,00%
Licenza media	91	16,80%
Diploma universitario	10	1,80%
Laurea	41	7,60%
Totale	541	100,00%

Tabella 7 - tipologia dei titoli di studio delle persone che hanno un alloggio nel Comune di Verona.

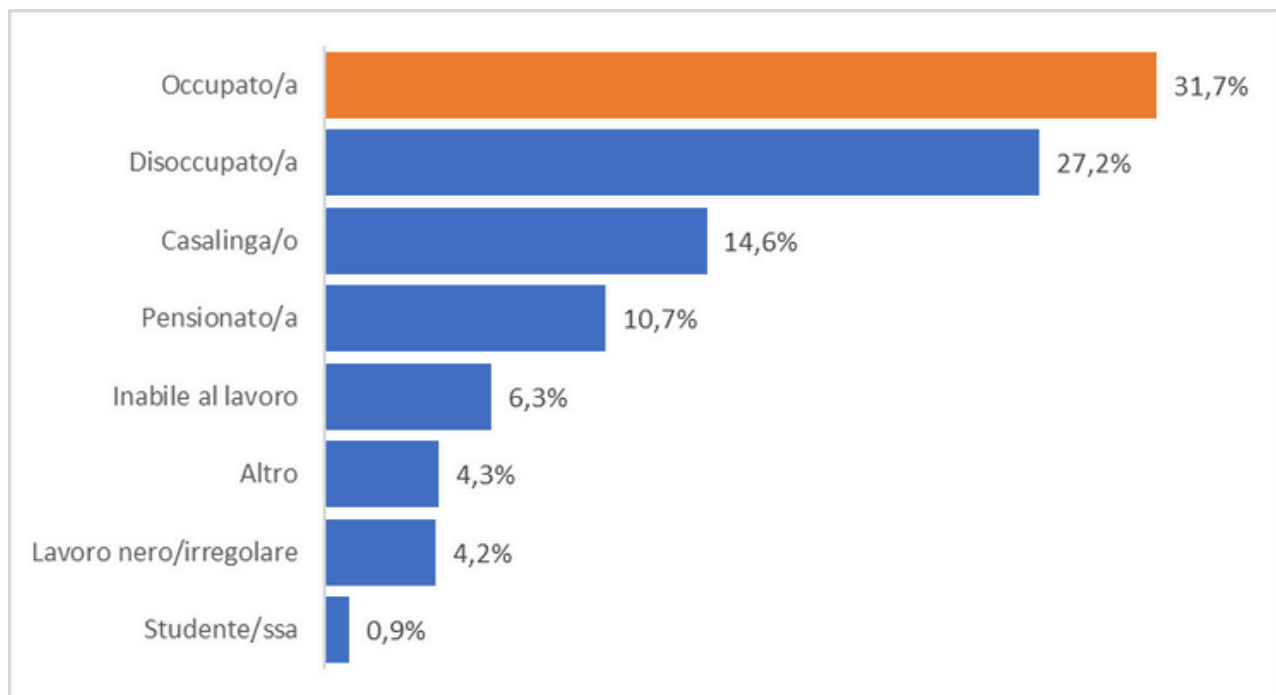


Grafico 17 - tipologia di condizioni professionali delle persone che si rivolgono ai centri d'ascolto nel territorio del comune di Verona (N=852).

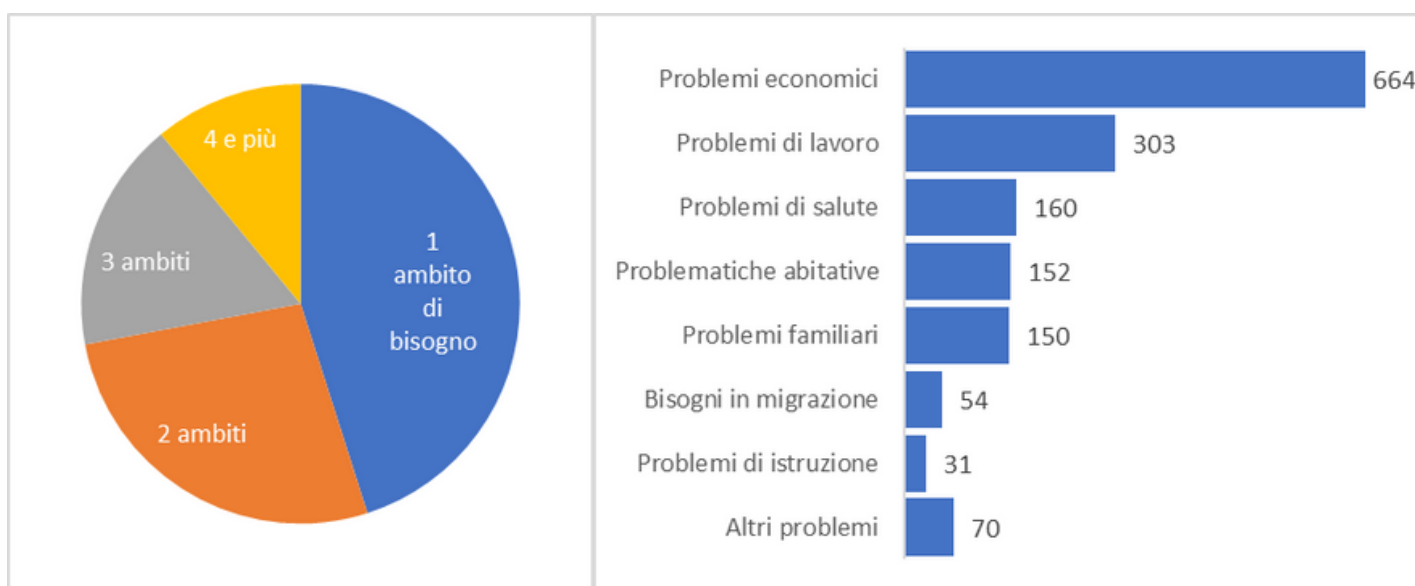
Dal precedente grafico emerge che la condizione di occupato è più frequente tra i maschi, mentre la condizione di casalinga è appannaggio esclusivo delle donne.

Nell'arco del 2024, il 31,1% del totale delle persone aiutate si sono rivolte alla Rete Caritas per la prima volta.

anno apertura scheda	numero	percentuale di colonna
2024-2025 "nuovi poveri"	480	41,80%
2022-2023 1-2 anni	319	27,80%
2020-2021 3-4 anni	232	20,20%
2014-2019 5-10 anni	74	6,40%
prima del 2014 oltre 10 anni	43	3,70%
Totale complessivo	1148	100,00%

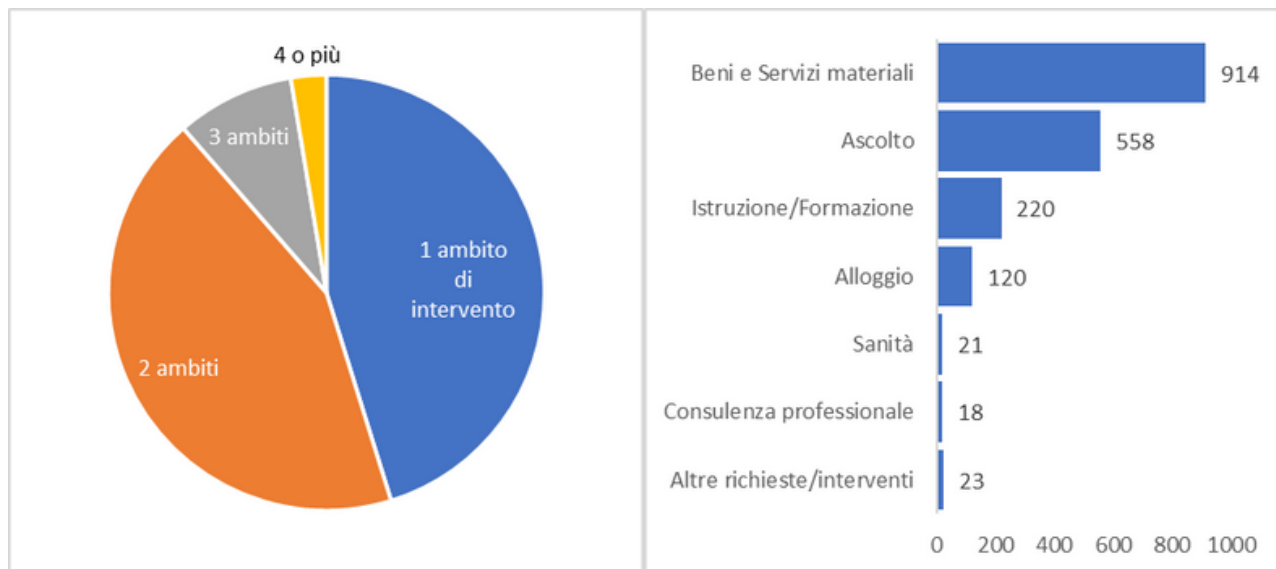
Tabella 8 – proporzione di “nuovi poveri” e povertà più di medio periodo nel Comune di Verona.

La rilevazione dei bisogni ha fatto emergere quanto segue: quasi la metà delle famiglie affronta criticità in un solo ambito di bisogno e l'82,8% delle famiglie presenta problemi di povertà economica. Seguono i problemi collegati all'occupazione (19,1%) e poi, in una famiglia su dieci, i problemi di salute, abitativi e familiari (Grafici 18 e 19).



Grafici 18 e 19 – numero di ambiti di bisogno per famiglia e tipologia.

Venendo agli interventi, normalmente l'azione dei centri di ascolto è su uno o due ambiti di bisogno, solo di rado si interviene in 3 o più ambiti (1.106 nuclei familiari in tutto, Grafici 20 e 21). I beni e servizi materiali sono preponderanti (82,6% delle famiglie) e l'ascolto, seconda per frequenza tra gli interventi registrati, è l'altro intervento caratterizzante il supporto Caritas. Va sottolineato che l'approccio di ascolto caratterizza.



Grafici 20 e 21 – numero di ambiti di intervento per famiglia e tipologia.



3. GLI STRUMENTI A DISPOSIZIONE DEI CENTRI E GRUPPI CARITAS TERRITORIALI

Nelle pagine seguenti andremo a presentare i principali strumenti utilizzati oggi dalla Rete Caritas: l'Osservatorio delle povertà e delle risorse, l'Emporio della Solidarietà, l'Officina culturale e i Fondi povertà per ambito di intervento.



L'Osservatorio delle povertà e delle risorse

Uno strumento fondante l'azione Caritas è l'Osservatorio delle povertà e delle risorse diocesano, si tratta di uno strumento che ha l'obiettivo di **rilevare sistematicamente le situazioni di povertà, disagio e vulnerabilità sociale, così come il sistema di risposte messo in atto per contrastarle** favorendo il coinvolgimento e la messa in rete dei diversi attori sociali impegnati sul territorio. Ha una funzione esplicitamente pastorale e come oggetti specifici di lavoro:

- la raccolta dei dati relativi alle condizioni e ai bisogni delle persone fragili attraverso i Centri di ascolto. Il gestionale Ospoweb, utilizzato dalla Rete Caritas a livello nazionale e locale per la sistematizzazione e l'elaborazione dei dati relativi alle povertà accompagnate, è uno strumento fondamentale per la redazione di report locali e nazionali su povertà ed esclusione sociale,
- la raccolta e l'aggiornamento delle informazioni relative ai servizi socioassistenziali, pubblici e privati esistenti la socializzazione delle conoscenze acquisite e le opportunità mappate. Tra gli strumenti utilizzati vi sono la Mappa risorse in accesso libero, su cui è possibile trovare informazioni dettagliate relative ai servizi socioassistenziali esistenti nel contesto veronese (601 enti attualmente inseriti, 4313 accessi effettuati nel 2024) ed Ehilapp!, una web app su cui è possibile trovare informazioni relative a misure di sostegno pubbliche e private e ad opportunità ricreative e culturali gratuite esistenti a livello locale, regionale e nazionale (3.363 misure inserite, 268.569 accessi nel 2024),
- la rilevazione delle opere di carità all'interno della Diocesi, anche nell'ottica di poter individuare eventuali carenze e spazi per futuri interventi,
- la conoscenza del quadro legislativo e normativo relativo alle misure di contrasto della povertà per permettere alla Caritas diocesana di intervenire anche sul piano dell'advocacy.

Gli Empori della Solidarietà: una rete ed una misura regionale di contrasto della povertà

L'esperienza dell'Emporio non si concretizza più solo come punto di distribuzione del cibo, ma come **luogo di prossimità capillarmente presente** in tutti i territori della Diocesi di Verona. Il modello, in questo senso, è stato inserito dalla Regione Veneto come **misura di politica attiva nel Piano povertà regionale**. Nei 16 minimarket solidali attivi viene garantito un paniere di beni di prima necessità che comprende alimenti (con particolare attenzione ai freschi e ai prodotti salutari) e prodotti per l'igiene, ma anche materiale scolastico, libri, accesso a laboratori culturali e budget educativi. Nel 2024 la rete diocesana ha distribuito 5.998 quintali di alimenti. Gli empori sono spazi fisici (market, magazzino, sale officina culturale) e, al contempo, spazi generativi in cui le **2.587 famiglie beneficiarie** possono sperimentare nuove forme di aiuto, tessere relazioni e coltivare le proprie passioni. Si tratta di un modello molto efficace per implementare buone prassi di recupero delle eccedenze alimentari/lotta allo spreco e per stimolare alleanze di fatto con le istituzioni locali e altri soggetti territoriali (scuole, imprese, associazioni). Attualmente i partner della rete sono 150. A partire dalla dimensione semplice dell'assistenza alimentare, si è passati negli anni ad un accompagnamento comunitario che mira a riconnettere le persone più fragili e a riattivarne i talenti "facendo insieme".



Sono **1.100 volontari** che operano nella rete degli empori veronesi, si tratta di un elemento cruciale per la sostenibilità del sistema emporio, per lo sviluppo di nuove sinergie e per la definizione di prospettive comunitarie trasformative. Il modello non è dunque soltanto un progetto di **contrasto della povertà**, ma anche un modello di animazione che permette di attivare la comunità, portare avanti un lavoro sul **valore del dono**, sull'attenzione e la cura dell'altro e sulla dimensione della **partecipazione**. Mettendo a frutto relazioni, valorizzando esperienze e know-how si riescono a consolidare i legami comunitari e a moltiplicare le pratiche solidali.

Da due anni oltre al coordinamento diocesano e regionale dei 16 Empori veronesi è attivo anche un **coordinamento interdiocesano** (tra Verona, Vicenza, Trento e Mantova), quale luogo di **pensiero, riflessione** e scambio sul progetto Emporio, occasione di confronto tra territori vicini e spazio in cui individuare **linee di lavoro strategiche** da portare ai tavoli locali e regionali.



Le Officine culturali e futuro

La rete delle 25 Officine Culturali è prima di tutto uno **spazio in cui accogliere le persone accompagnate e coinvolgerle in nuove esperienze**, puntando a favorire la capacitazione e occasionalmente anche l'occupabilità delle persone coinvolte. Officina Culturale è un progetto che **spinge ad attivarsi** attraverso laboratori/corsi di formazione e che **crea spazi di incontro e relazione** attraverso piccoli eventi. Lo spazio laboratoriale, inizialmente considerato come occasione in cui acquisire competenze e conoscenze, si è configurato anche come **luogo di ascolto e di dialogo** con gli adulti e con i ragazzi, ed è diventato un nuovo polo dell'osservatorio Caritas. Nel 2024 sono stati realizzati 253 laboratori che hanno coinvolto **3.198 partecipanti** (laboratori di bicicletta, teatro, cucina, pasticceria, corsi di informatica, laboratori per imparare a scrivere un cv, mettere in pratica buone abitudini sul risparmio energetico, teatro, narrazione corsi di educazione finanziaria...). Officina Culturale prende forme diverse a seconda dei contesti e delle collaborazioni, valorizza e promuove spazi polifunzionali che favoriscono l'intergenerazionalità e la partecipazione giovanile.



aggiornata a marzo 2025

Nasce così **Officina Futuro**, l'articolazione che si rivolge a bambini e ragazzi e si pone l'obiettivo di **contrastare le povertà educative**, intesa come privazione della possibilità di apprendere, sperimentare, far fiorire capacità, talenti e aspirazioni. Concretamente offre ai minori accompagnati dalla rete Caritas la possibilità di partecipare a **percorsi culturali e artistici gratuiti** (laboratori collettivi, corsi individuali, spettacoli, concerti) al di fuori del tempo scolastico. Queste esperienze sono significative perché permettono di colmare vuoti relazionali e di conoscenza, di ampliare il capitale sociale e lavorare sul senso di appartenenza collettiva dei ragazzi più svantaggiati. La creazione di contesti educativi accoglienti e capacitanti è fondamentale per contrastare fenomeni di isolamento minorile, sostenere il desiderio di partecipazione e, quindi, tutelare il futuro dei più giovani.

L'**accesso alle opportunità e lo sviluppo di capacità** in età infantile favoriscono l'inclusione sociale in età adulta, il raggiungimento di migliori condizioni economiche e lavorative future e l'attivazione di meccanismi di mobilità sociale. Sono quindi elementi chiave per tentare di **interrompere la trasmissione ereditaria delle povertà**.



Nell'ambito delle strutture di accoglienza per donne e donne con minori il modello Officina, da un lato, apre degli **spazi di relazione profonda** tra nuclei coabitanti, operatori e volontari, dall'altro offre agli enti di Rete Donna la possibilità di coprogettare laboratori e altre iniziative culturali e sperimentare un nuovo piano di collaborazione. Un filone laboratoriale particolarmente generativo è quello della narrazione (scrittura collettiva, video, cerchio di parola) perché permette alle donne accolte di riservarsi degli **spazi di riflessione e di avviare percorsi di consapevolezza e di empowerment**. Le proposte per mamme e minori (laboratori di lettura, gioco condiviso, uscite culturali), invece, permettono di **esplorare nuove dimensioni della genitorialità** e di scoprire nuove passioni. "Facendo insieme" donne accolte, operatori e volontari hanno la possibilità di condividere punti di vista, saperi, conoscenze, di scoprire talenti e decostruire stereotipi.



I Fondi povertà per ambito di intervento

I fondi consistono in una dotazione economica annuale e diventano uno strumento di accompagnamento in ambito educativo, alimentare, abitativo e sanitario a cui vengono associati anche dei moduli formativi di approfondimento rivolti ai volontari. Si tratta di misure di contrasto della povertà il cui accesso è garantito sia attraverso i Centri di ascolto territoriali, sia attraverso i servizi attivi per le persone in grave marginalità e fragilità gestiti da Caritas Diocesana Veronese e dagli enti di propria emanazione, che, implementandole:

- Sostengono le persone e nuclei familiari accompagnati,
- Promuovono le capacità delle persone e delle famiglie, in una logica di empowerment,
- Portano avanti un'azione di advocacy e alleano soggetti esterni nel contrasto delle povertà.

Fondo Educare: Occhio al futuro!

È stato uno strumento chiave nel 2024, nella misura in cui ha stimolato nei servizi di accoglienza diocesani e nei centri di ascolto territoriali un lavoro educativo molto importante e ha permesso di sollecitare una riflessione sull'accesso alle opportunità culturali/educative quale processo fondamentale per favorire meccanismi di mobilità sociale e interrompere la trasmissione intergenerazionale delle povertà. Concretamente il fondo copre quote di iscrizione ad attività scolastiche ed extra scolastiche (sport, musica, teatro, etc.), centri estivi, laboratori collettivi, kit scuola per minori e corsi formativi per adulti. Nel 2024 sono state attivate 1.561 doti educative per minori e 24 doti formative per adulti.

Fondo abitare

Risponde alla necessità di prevenire situazioni di emergenza abitativa andando a sostenere persone e nuclei familiari attraverso la copertura di costi relativi a utenze, affitto e spese condominiali. È uno strumento fondamentale per aiutare le persone più fragili a mantenere l'alloggio, in un contesto immobiliare che risulta loro sempre più inaccessibile.

Il fondo è in parte alimentato dall'alleanza tra la Caritas di Verona, la Caritas di Vicenza e la società partecipata Agsm-Aim a favore delle persone e nuclei familiari che hanno difficoltà a pagare le utenze o hanno accumulato debito pregresso.

La Rete dei Centri di ascolto Caritas nel 2024 ha erogato 147.953€ per supportare 289 famiglie (815 persone) relativamente alle spese legate all'abitare (affitti, utenze, spese condominiali).

Fondo alimenti

Permette di sostenere con card spesa le persone che non accedono agli Empori della Solidarietà perché beneficiari di accompagnamento personalizzato di altro tipo (anziani che non possono recarsi al market, donne con minori che necessitano di un supporto di breve durata...).

Fondo Artigiani: la fondazione Pio Legato Giovanni Dalle Case

Il Centro di ascolto diocesano ha una sede operativa presso la Fondazione Pio Legato Giovanni dalle Case, che incontra artigiani ammalati, pensionati o loro eredi che versano in situazione di povertà economica e valuta le loro richieste di accesso ai contributi economici messi a disposizione dall'ente. Nel 2024 sono state sostenute 12 persone attraverso un contributo economico annuale.

4. PROFILO DEI VOLONTARI DELLE RETI CARITAS

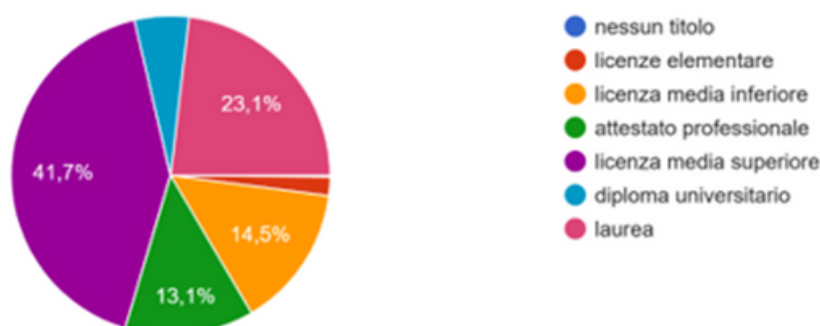
Tutti gli strumenti implementati e le attività portate avanti dalla Rete dei centri di ascolto Caritas sono possibili grazie all'apporto imprescindibile dei 1.867 volontari attivi, un numero in crescita rispetto agli anni precedenti (1235 nel 2022 e 1321 nel 2023). Il loro impegno è fondamentale per la sostenibilità delle azioni e per un'efficace azione di animazione di comunità, inoltre il loro servizio concretizza il ruolo pedagogico di Caritas, rappresentando un esempio di carità e promuovendo una cultura della solidarietà e della partecipazione nei diversi contesti di intervento.



Nel 2024 è stata realizzata una rilevazione sui profili e le motivazioni dei volontari attivi nei centri d'ascolto, negli Empori della Solidarietà e nelle Officine Culturali (636 risposte). Ne emerge un servizio di volontariato multidimensionale e un impegno stabile.

In due casi su 3 si tratta di una **donna (67,1%)** e la condizione socio professionale prevalente è quella di **pensionato (62,1%)**, mentre in un caso su quattro il volontario è **occupato**.

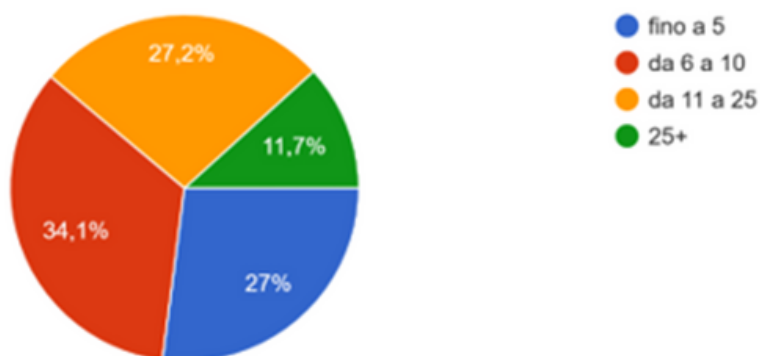
Il titolo di studio prevalente è il diploma di scuola superiore.





I principali **canali di arrivo al volontariato** in Caritas sono: il passaparola (59,3%), attraverso volontari già attivi in Caritas; la parrocchia (26,3%) e il sito e i social di Caritas (6,3%). Se andiamo ad analizzare l'esperienza dei volontari, è frequente che le persone svolgano l'attività da parecchio tempo: circa un terzo dei partecipanti (32,3%) ha almeno 10 anni di esperienza alle spalle e il 18,9% ha tra i 5 e i 10 anni di esperienza. Il restante 30,1% ha un'esperienza da qualche mese fino a 2 anni.

Rispetto all'impegno mensile in termini di ore, si è rilevato che il 27% fa volontariato da una a 5 ore al mese. Un terzo opera per 6-10 ore al mese e una proporzione simile per 11-25 ore al mese. Un volontario su 8, infine, presta servizio oltre le 25 ore mensili, quindi più di 6 ore a settimana in media.



L'aspetto più interessante è che il **55,5%** (più della metà) delle persone ha dichiarato di essere **attivo/a come volontario/a anche in altre realtà**. L'impegno trasversale presso diversi enti permette di portare lo sguardo Caritas in altri contesti. Tra i volontari che frequentano più realtà, il 58,6% sono attivi in enti privati di ispirazione cattolica, mentre i restanti sono attivi all'interno di realtà pubbliche o private laiche. In altri termini, se secondo ISTAT oggi sono meno le persone che si rendono disponibili per gli altri in modo gratuito, in modo strutturato o meno, chi lo fa, tra i volontari Caritas della Diocesi di Verona, tende ad essere particolarmente attivo e a farlo su più fronti.

Le motivazioni dichiarate che stanno alla base dell'attività di volontariato sono diversificate e, se da un lato sono composte soprattutto da **motivazioni altruistiche**, comprendono anche fattori legati al **benessere personale**.

Vediamo di seguito le principali ragioni indicate (era possibile sceglierne più di una):

- Essere utile agli altri, alla società (74,6%);
- Per una scelta coerente con la mia fede (43,0%);
- Perché mi fa stare bene (28,3%);
- Per utilizzare bene il mio tempo (28,0%);
- Per crescita personale (22,8%);
- Per poter stringere nuove relazioni sociali (12,1%).

Il volontariato Caritas è, in media, anche un **volontario competente e formato**. Il 51,1% degli intervistati dichiara di aderire frequentemente alle formazioni proposte, il 44,1% qualche volta e il 4,2% di non aderire.

La formazione è un pilastro dell'azione Caritas, una dimensione essenziale, strategica e vincolante per prestare servizio, pertanto le proposte offerte vengono diversificate per incontrare le diverse esigenze.

Ricordiamo che nel corso del 2024 sono stati organizzati per i volontari della Rete dei Centri di ascolto, degli Empori solidali e delle Officine Culturali **62 percorsi formativi** per un totale di 83 incontri, che hanno raccolto 1224 partecipanti.

Le formazioni si sono sviluppate in quattro ambiti:

- formazione spirituale;
- formazione sull'ascolto e la relazione di aiuto;
- formazione sugli strumenti operativi per l'animazione;
- formazione sull'osservatorio delle povertà e risorse.

Nell'accompagnare la Rete negli anni si è andati a costruire un'esperienza di volontariato Caritas che: cerca di adottare una visione di lungo respiro; tende a far sperimentare la bellezza e la gratuità del dono; incoraggia lo scambio tra Caritas e altre realtà territoriali; si adegua ai tempi che cambiano offrendo proposte di servizio sia strutturate che flessibili per risultare più attrattive.

Grazie all'interazione delle competenze, all'impegno quotidiano e alla narrazione delle esperienze, la grande comunità di volontari intende stimolare una **crescita umana e spirituale collettiva**.

